



Gennaio 2017

Cari Amici Abbonati,

Con il mese di gennaio ritorna il nostro trimestrale di informazione. Fino ad ora la stagione concertistica ci ha offerto motivi di appagamento e contentezza per il lavoro svolto, per la qualità artistica e per la risposta di presenze del nostro Pubblico. Anche gli artisti e le orchestre che fino ad ora si sono succedute sul palco della Sala Verdi ci hanno testimoniato grande fiducia e soddisfazione. Mi piace ricordare che anche la stagione degli "Incontri Musicali" che si tiene il lunedì presso l'Auditorium Gaber è stata occasione per ascoltare interessanti talenti ai quali auguriamo una vita musicale intensa e gratificante. Oltre a ringraziare l'appassionato pubblico, è giusto menzionare l'interesse dei media, delle case discografiche e degli addetti ai lavori, augurandoci un sempre più costante interesse per il nostro impegno.

Buona lettura.

Il Presidente
Dr Antonio Mormone

il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alessandra Chiodi

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0266986956 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

Elogio dello spettatore

Nella musica classica, come in ogni esperienza artistica, è importante, più ancora che la conoscenza e il "bagaglio educativo", la predisposizione ad un ascolto attivo, ad un coinvolgimento emotivo, alla curiosità che poi sfocia nella passione.

Chi entra in una sala da concerto e ascolta un paio di ore di musica con altre centinaia di persone dà spazio alle vibrazioni del cervello, del cuore e del corpo e vive una emozione intensa e comunitaria, oltre che un vero e proprio trattamento di bellezza e rigenerazione interiore. Indipendentemente dagli autori che si ascoltano e dagli interpreti che eseguono. Non importa se sia Chopin o Shostakovich, Kissin o il giovane talento alle prime armi.

Il processo creativo di un musicista non è completo se non viene condiviso e perfezionato con l'ascoltatore di una sala da concerto. Sicuramente le modalità di ascolto della musica classica sono diverse da quelle di altri generi musicali, richiedono uno spazio temporale maggiore (in genere le forme musicali sono più lunghe rispetto per esempio al rock) e silenzio e concentrazione sono importanti per poter cogliere dettagli timbrici, armonici, colori tipici del linguaggio musicale classico.

Ma in momenti così complicati come quelli che viviamo in questo periodo storico e globalizzato, sentiamo di voler ringraziare e nello stesso tempo incentivare, il pubblico che condivide con noi l'onore e l'onere di un concerto. Grazie al pubblico che ci segue nei concerti della Sala Verdi del Mercoledì e grazie anche agli spettatori degli Incontri Musicali del lunedì.



A questo proposito, un interesse anche maggiore: la felicità e responsabilità di voler "scoprire" i giovani talenti che faranno grande il mondo musicale di domani. La musica anche per sentirsi parte di un tutto.



5 domande a ILIA KIM

In recital Mercoledì 8 febbraio in Sala Verdi - Serie Smeraldo

FRANCK: *Preludio, Corale e Fuga*

RACHAMINOV: *Momenti musicali op. 16 nn. 1, 5 e 6*

LISZT: *Funérailles, da Armonie poetiche e religiose*

BEETHOVEN: *Sonata op. 57, Appassionata*

Ilia Kim, come è nata la sua passione per la musica e per il pianoforte in particolare?

Galeotto fu il padre! Papà amava molto cantare, specialmente le canzoni napoletane, e amava molto essere accompagnato al pianoforte. Essendo io la maggiore di tre sorelle, toccò a me. Fui io...la vittima!

Attualmente vive in Italia. Come si trova nel nostro Paese?

Mi trovo bene in generale. L'unica cosa che mi disturba è che non c'è rispetto per il tempo altrui: con il tempo altrui "si sciala" alla grande!

In Italia l'educazione musicale primaria è particolarmente deludente, e per lo più lasciata all'iniziativa personale e familiare. Come è la situazione in Corea?

Del tutto diversa. In Corea la musica viene considerata una parte dell'educazione civica. Comunque, avendo studiato in Corea e in Germania mi sono fatta la convinzione che l'apporto della famiglia è basilare.

E quali sono i suoi consigli se avesse la possibilità e/o il potere di operare per favorire un cambiamento?

Io limiterei la scolarità professionale e svilupperei l'attività amatoriale.

Come sceglie il suo repertorio?

Tranne i casi in cui mi chiedono di eseguire un certo pezzo, io scelgo la musica che suscita in me delle immagini, fino al punto di configurare una storia.

Pubblichiamo una nota esplicativa al programma di Ilia Kim, a cura dell'eminente didatta e musicologo italiano, il Maestro Piero Rattalino, che ringraziamo per l'amichevole collaborazione.

MUSICA E PITTURA: VISIONARI E SIMBOLISTI NELLA LETTERATURA PIANISTICA

L'unità della cultura, fortissimamente sentita nell'Ottocento, fu progressivamente attenuata nel Novecento e fu in particolare abbandonata la ricerca di corrispondenze fra la musica e la pittura in quanto si riteneva che la "musica assoluta" non dovesse essere turbata nella sua autonomia e indipendenza. Nel 1839, dopo una lunga permanenza in Italia con molte visite ai musei, Liszt scriveva: "Il sentimento e la riflessione mi convincevano ogni giorno di più della relazione nascosta che lega le opere del genio. Raffaello e Michelangelo mi facevano meglio comprendere Mozart e Beethoven; Giovanni Pisano, Fra Beato, il Francia mi spiegavano Allegri, Marcello e Palestrina; Tiziano e Rossini mi apparivano come due astri dai raggi simili. il Colosseo e il Camposanto [di Pisa] non sono estranei come può sembrare alla Sinfonia Eroica e al Requiem". Non si trattava evidentemente di "musica a programma" nel senso di Berlioz, di Liszt, di Richard Strauss ecc. ecc., ma di relazioni nascoste che si colgono sia intuitivamente che riflettendo sulla storia delle poetiche. Riprendendo questa tematica, il programma del recital intende suggerire corrispondenze tra Franck e Rouault, fra Rachmaninov e Böcklin, fra Liszt e Gericault, fra Beethoven e Füssli. Si tratta di relazioni sia di contenuti che, diciamo così, di aspetto. La densità dell'armonia di Franck, il suono che ne deriva, la sua incrollabile fede in Dio suggeriscono il rapporto con il cupo colore di Rouault e con la sua tematica religiosa. La relazione fra Rachmaninov e Böcklin nasce innanzitutto dalla stima del musicista nei confronti del pittore (ma si potrebbe anche pensare, per Rachmaninov, a Friedrich). Per Liszt e Gericault vale la comune cifra poetica del ruggente romanticismo francese. E non è difficile ritrovare nella Appassionata i quadri di Füssli che illustrano il Macbeth (detto per inciso, secondo Arnold Schering l'Appassionata è ispirata proprio alla tragedia di Shakespeare). Riprendere oggi l'idea di Liszt può sembrare un vano esercizio retorico o una fantasticheria. Ma proviamo a rovesciare la prospettiva: invece che dal musicista al pittore, dal pittore al musicista. Un regista che intendesse dedicare a un pittore un documentario dovrebbe scegliere la musica per accompagnare la visione dei quadri. Per un documentario su Füssli penserebbe forse a Chopin? No, assolutamente. Penserebbe a Chopin per un documentario su Turner. Ma per Füssli si rivolgerrebbe sicuramente a Beethoven. Riprendere la tematica critica avviata da Liszt significa in realtà iniziare una ricerca che si inserisce nello stato attuale della civiltà, che è eminentemente civiltà delle immagini, e significa nello stesso tempo cercare di ricostituire l'unità della cultura..

Piero Rattalino





Concerto de' Cavalieri Direttore Marcello Di Lisa

Concerto de' Cavalieri è nato da un'idea. Quella di costituire un gruppo di persone, accomunate dalla competenza e dalla passione per la musica barocca, che si riconoscessero in un progetto culturale da coltivare insieme e sviluppare nel tempo, attraverso una collaborazione stabile e duratura. Con quest'auspicio, durante gli anni dei miei studi universitari a Pisa, ho riunito presso la Scuola Normale Superiore musicisti di lunga esperienza, dediti al repertorio su strumenti d'epoca, insieme ad alcuni tra i giovani più promettenti. L'intento è stato di creare un complesso, un "concerto" appunto – nel senso più positivo del termine – che ho chiamato "de' Cavalieri" in omaggio alla sua origine pisana, e in particolare all'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, la cui storia è intimamente legata alla città: ai Cavalieri è intitolato il Palazzo della Scuola Normale in cui si tennero i nostri primissimi concerti; dei Cavalieri è detta la piazza in cui il Palazzo sorge.

Diversi anni sono trascorsi da allora, e in questo tempo Concerto de' Cavalieri si è via via sviluppato ed evoluto nel numero e nella qualità dei suoi componenti, che con la loro presenza hanno contribuito in modo fondamentale all'identità del gruppo e a renderlo quel che è oggi: un'orchestra con strumenti d'epoca, presente in stagioni e festival in Italia e all'estero, con un repertorio di grande varietà, che spazia dalla musica strumentale all'opera, con particolare attenzione alla riscoperta di partiture inedite. Con Sony Classical, Concerto de' Cavalieri è infatti impegnato in un progetto discografico pluriennale di valorizzazione del patrimonio operistico del barocco italiano, che ha finora prodotto numerose prime registrazioni.

Nel 2014 abbiamo per la prima volta suonato nella Sala Verdi, ospiti della Società dei Concerti: una serata che ricordo con vivo piacere, per la cordialità con cui siamo stati accolti e per il grande calore che il pubblico ci ha riservato. È quindi con gioia che ho accolto l'idea del Presidente, dott. Antonio Mormone, e della direttrice artistica M^o Enrica Ciccarelli, di creare a partire da quest'anno una continuità della presenza del Concerto de' Cavalieri all'interno della stagione concertistica. Un'opportunità per me preziosa per creare, in comunità d'intenti con la direzione artistica, e per offrire al pubblico della Società dei Concerti un percorso organico e coerente, che valorizzi il repertorio della musica barocca, in particolare italiana.

Concerto de' Cavalieri sarà dunque presente in questa stagione della Società dei Concerti in due appuntamenti:

*- il **25 gennaio** con un programma che ripercorre le tappe del **Grand Tour**, il **viaggio culturale** che nel Settecento i nobili europei intraprendevano alla volta dei maggiori centri italiani: il concerto infatti rappresenta un percorso ideale da Venezia a Napoli, passando per Bologna e Roma, viste attraverso la musica dei più significativi compositori dell'epoca: Vivaldi, Albinoni e Scarlatti, Bononcini e Corelli, raffinati maestri che hanno dato vita alle grandi scuole del barocco musicale italiano. In questo concerto avremo tra l'altro l'occasione di presentare al pubblico due brani di Alessandro Scarlatti contenuti nella nostra ultima registrazione, recentemente pubblicata da Sony/dhm e dedicata alle Sinfonie d'opera e ai Concerti grossi di questo fondamentale compositore, che ha rappresentato come pochi altri l'identità stessa della scuola musicale napoletana.*

*- il **22 marzo** sarà protagonista una delle raccolte strumentali più celebri della musica occidentale, le Quattro Stagioni di Vivaldi, che interpreteremo al fianco del violinista **Federico Guglielmo**. Si tratta di concerti che davvero non hanno bisogno di presentazione, poiché sono in se stessi un'icona della musica italiana, frutto del genio audace e visionario di Antonio Vivaldi, e al tempo stesso una delle più potenti rappresentazioni della civiltà veneziana nel mondo.*

Marcello Di Lisa

**CHEN GUANG/SUDWESTFALEN
PHILHARMONIE/OLIVIERI-MUNROE 15 febbraio h 21
Serie Rubino**

Il ventiduenne pianista cinese, ormai italiano di adozione, interpreta il popolare Secondo Concerto per pianoforte e orchestra di Saint-Saens op. 22 insieme alla Sudwestfaelen Philharmonie e al Maestro Charles Olivieri-Munroe. Chen Guang, scoperto da Antonio Mormone nel 2010 poco più che quindicenne, ha conquistato il Primo Concorso Internazionale Olga Kern che si è tenuto ad Albuquerque New Mexico lo scorso novembre. Oltre ad un premio in denaro, ha ottenuto ingaggi in America, Sud Africa e Europa, oltre alla possibilità di registrare il suo primo CD per Steinway&Sons.



**MULLER-SCHOTT/STUTTGARTER PHIL/TANG
22 febbraio h 21 Serie Smeraldo**

La Filarmonica di Stoccarda torna in Conservatorio con il direttore cinese Muhai Tang, la cui carriera internazionale ha avuto un inizio folgorante con l'invito di Herbert von Karajan a dirigere i Berliner Philharmoniker nel 1984. Il programma è un omaggio alla Francia con l'esecuzione del Prélude à l'après midi d'un faune di Debussy, poema sinfonico ispirato ad una poesia di Mallarmé, e con il Primo concerto per violoncello e orchestra di Saint Saens, solista il virtuoso violoncellista tedesco Daniel Muller-Schott, conosciuto per le ardenti e appassionante interpretazioni. A seguire la Rapsodia Spagnola di Ravel e l'esecuzione dei celeberrimi "Pini di Roma" di Ottorino Respighi, in cui il compositore riporta le sensazioni provate nella visita della città di Roma.

BEATRICE RANA 8 marzo h 21 Serie Rubino

Una giovane brillante stella del concertismo internazionale in occasione della giornata internazionale della donna. Torna in Conservatorio Beatrice Rana che il pubblico della Società dei Concerti ha imparato ad apprezzare fin dal 2011, prima dei premi di Montreal e Van Cliburn. Da allora la pianista salentina ha intrapreso una sfolgorante carriera, con collaborazioni prestigiose e nelle più importanti sale da concerto mondiali. Per il recital in Sala Verdi ha impaginato un programma con la Partita nr 2 di Bach, autore molto vicino a Beatrice, con Pour le Piano di Debussy e la Sonata in si minore di Liszt. Inoltre una composizione di Luca Francesconi, tra i più brillanti autori contemporanei che ha espressamente scritto per Beatrice un nuovo pezzo commissionato da Borletti Buitoni Trust.



LUKAS GENIUSAS 15 marzo h 21 Serie Smeraldo

Il pianista russo-lituano dopo i prestigiosi premi al concorso Chopin di Varsavia e Tchaikowsky di Mosca ritorna per il pubblico della Società dei Concerti in recital in Sala Verdi. Il suo carisma, la serietà e intelligenza interpretativa per rileggere il Carnevale di Vienna di Schumann, alcuni pezzi lirici di Grieg e due sonate di Prokofiev.



Intervista al pianista Alberto Ferro in recital Mercoledì 1 febbraio 2017



Raccontaci un poco di te, della tua vita, quando hai scoperto il pianoforte.

Sin da piccolo ascoltavo mia madre che suonava qualche composizione di Chopin al pianoforte e sono rimasto affascinato dal suono di questo strumento. Da lì mi sono sempre interessato alla musica e ho coltivato sempre più questa passione. Quindi direi che l'approccio allo studio della musica è stato piuttosto naturale. Ho iniziato a studiare pianoforte all'età di 8 anni, frequentando l'Istituto Musicale Civico "Giuseppe Navarra" di Gela fino a 13 anni, quando sono stato ammesso all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vincenzo Bellini" di Catania, dove ho conseguito il diploma a 18 anni sotto la guida del Maestro Epifanio Comis. La mia vita si svolge intorno alla musica e al pianoforte.

Vieni da una cittadina della Sicilia, Gela. E' più complicato studiare e affermarsi in un campo come quello musicale, venendo da una terra come la Sicilia (se confrontiamo con altre grandi città ove l'offerta e la richiesta musicale è senza dubbio più presente)?

È chiaro che la Sicilia può non offrire la stessa formazione artistica e culturale che è presente in altre regioni più sviluppate, ma io personalmente non ho avuto alcuna difficoltà a completare gli studi musicali in questa terra, anzi ritengo di essere un privilegiato ad aver conosciuto un grande Maestro che mi ha aiutato finora e continua ad aiutarmi a conseguire importanti risultati nei concorsi pianistici. In Sicilia sono presenti tre Conservatori e tantissimi Istituti Superiori di Studi Musicali, quindi penso che l'offerta di studio sia molto ricca. Inoltre vi sono tante strutture teatrali (come il Teatro Massimo "Vittorio Emanuele" e il Teatro Politeama di Palermo, il Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania) le cui stagioni sinfoniche e liriche sono tra le più prestigiose a livello nazionale.

La tua sicilianità si ritrova nella tua musica?

Penso di sì. Quando mi esibisco, cerco sempre di trasmettere al pubblico le mie emozioni. Noi siamo molto comunicativi ed io credo di essere abbastanza "siciliano" in questo. A me piace quasi tutto della Sicilia, ma naturalmente mi sento più italiano che siciliano e spero nella valorizzazione dell'arte italiana.

E' un processo lungo quello che la porta dallo studio all'esecuzione in pubblico?

Si tratta di un normale processo, un normale metodo di studio: prima di lavorare sulla partitura, solitamente mi documento sulla storia del brano da studiare e in seguito provo ad ascoltare più interpretazioni possibili per darmi un'idea in generale, ma cercando di non dipendere da esse nel dettaglio. Successivamente alla preparazione tecnica e musicale, mi soffermo sulla preparazione psicologica, provando a vincere l'emozione di affrontare una sala da concerto piena di gente che ascolta e/o giudica il musicista.

Sei salito alla ribalta dopo i premi al concorso Busoni, al Venezia e al Regina Elisabetta di Bruxelles. Cosa pensi dei concorsi in generale? Quali sono i tuoi ricordi e sensazioni legate a questi concorsi?

In generale il concorso è un'opportunità per esibirsi di fronte ad una giuria prestigiosa e quindi uno stimolo a dare il massimo di se stessi. Quindi sicuramente i concorsi sono un banco di prova personale e dei trampolini di lancio importanti per un artista che intraprende una carriera internazionale. Chiaramente il concorso non è l'unica modalità per emergere, ma è la più accessibile ai giovani musicisti. Finora la mia carriera si è dipanata attorno a questi tre eventi prestigiosi. Ho provato tantissime emozioni positive in particolare nel corso della finalissima del "Premio Venezia", un concorso le cui prove si svolgono presso le sale del rinomato Teatro La Fenice.

Durante il Concorso "Busoni", ho lottato come un leone contro un bruttissimo virus intestinale che mi ha costretto al ricovero in ospedale il giorno in cui sono arrivato a Bolzano. Sono uscito dall'ospedale contro la volontà dei medici soltanto qualche ora prima che iniziasse la mia prima prova. Al Concorso "Regina Elisabetta" di Bruxelles, il ricordo più bello è stato la *standing ovation* riservatami dal pubblico, al cospetto dei reali del Belgio, durante la proclamazione dei vincitori.

Il tuo recital di debutto a Milano è molto atteso. Come ti prepari, quali sono le tue aspettative, e le tue sensazioni?

Sono onorato del mio debutto presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi", tengo veramente tanto a questo recital. Provengo da un anno di studio intensissimo e quindi mi sto già preparando psicologicamente ad affrontare l'esigente pubblico milanese. Tuttavia sono sicuro che si proveranno emozioni indescrivibili e ritengo ovviamente fondamentale la concentrazione per superare lo stress del concerto. La mia più grande aspettativa è quella di ottenere tanta visibilità a Milano, dopo questo debutto.

Hai anche una attività come camerista?



Sì, qualche mese fa ho formato un duo stabile con il violinista salernitano Gennaro Cardaropoli. Entrambi abbiamo debuttato l'anno scorso all'Ambasciata d'Italia a Berlino, mentre quest'anno ci attendono concerti importanti per gli Amici della Musica di Firenze e per voi della Società dei Concerti di Milano! Inoltre ho accompagnato al pianoforte tanti violoncellisti, italiani e stranieri.

Quali sono i tuoi prossimi impegni concertistici e i tuoi desideri come esecutore?

Dopo il recital di giorno 1 febbraio a Milano, terrò tanti altri concerti in Italia, Svizzera, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Turchia. In qualsiasi concerto desidero sempre dare il meglio di me, ma soprattutto interpretare tutto ciò che suono secondo la mia sensibilità, attraverso la mente e l'anima.

L'angolo di Alessandra

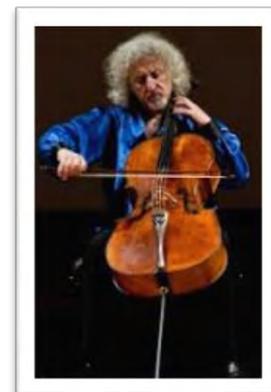
Alessandra Chiodi, appassionata di arte, di musica, laureata in lettere antiche, raccoglie pensieri, emozioni e curiosità "dalla parte del pubblico". Sempre con arguzia ed effervescenza.



Certe volte un brano musicale ti perseguita, si fa per dire, ti rincorre, si ripresenta in luoghi e interpreti diversi, ma quello è. La consolazione della musica è che una esecuzione è sempre diversa, un interprete scoperà e creerà un' alchimia, una magia che scoprirà poesia e incanti nuovi e inaspettati. È quello che mi accadde qualche anno fa viaggiando in diverse città sia in Europa che in America, in ogni sala da concerto andassi mi trovavo una sinfonia di Jean Sibelius! Un po' annoiata la soprannominai "la sinfonia della renna".... Spero che Sibelius mi abbia perdonata! Questa volta non mi sono mossa da Milano e ho potuto avere la gioia di ascoltare con uno scarto di un giorno il meraviglioso concerto per violoncello e orchestra in si minore op104 di Antonin Dvorak, interpretato da Lynn Harrell e da Mischa Maisky - non male no... Veramente fantastico poter ascoltare due sommi violoncellisti interpretare uno, dei pezzi più significativi per questo strumento. Devo dire che è una bella esperienza per un appassionato ascoltare diverse versioni di uno stesso brano, con breve intervallo e con interpreti così importanti.



Lynn Harrell era accompagnato dalla Dortmunder Philharmoniker diretta da Gabriel Feltz per la nostra Società dei Concerti. Maisky con i Pomeriggi Musicali diretti da Daniele Rustioni. Sorvolando sul valore delle loro interpretazioni ovviamente magistrali mi piace tratteggiare le personalità dei due artisti nel loro modo di presentarsi al pubblico. Harrell in una sobria



giacca nera dal taglio orientale, barba più folta e un sorriso disarmante.

Il "folletto" Maisky non ha deluso le aspettative dei suoi adepti presentandosi in un completo plissettato bluette, massa di capelli argentei trattenuti, a stento, in una coda di cavallo e vari amuleti arcaici al collo. Divino.

Alla fine dei concerti per tutti e due file di appassionati per autografi e complimenti. Un po' di divismo aiuta ad aggiornare il mondo della musica classica non è vero?!?

